



meri di cui dispone, il premier ha potuto agevolmente cucirsi addosso una legge fondamentale su misura: duramente criticata anche dal segretario di Stato Usa Hillary Clinton, la nuova Costituzione non solo risolveva concetti cari al nazionalismo magiaro, come la Corona di Santo Stefano, ma si scatena su ogni aspetto della vita civile e pubblica. Dal divieto del matrimonio gay al giro di vite sul pluralismo dell'informazione, fino all'indipendenza del sistema giudiziario: il tutto nel nome di Dio, come spesso capita in questi casi.

CONTROLLO TOTALE

Con il suo partito, Fidesz, l'autoritario primo ministro occupa i due terzi dei seggi parlamentari. Una forza che gli ha permesso di stravolgere anche il ruolo dell'autorità monetaria. Nel penultimo giorno del 2011, con apposita legge, Orban ha *de facto* sottomesso la Banca centrale ungherese al potere politico. La nuova norma fonde l'istituto di emissione del fiorino con l'autorità di controllo finanziario (Pszf), esautorando così il governatore Andras Simor, notoriamente sgra-

Allarme

Il ministro francese Juppé: intervenga la Commissione europea

dito a Orban, e arriva sinanche a metter mano ai meccanismi che determinano i tassi d'interesse.

L'Europa è in grave ambascia per quello che ogni giorno di più si profila come il «caso Ungheria». Bruxelles, attraverso il portavoce della Commissione Olivier Bailly («siamo molto preoccupati»), fa sapere che si riserva di analizzare i testi costituzionali per verificare la loro compatibilità con il diritto europeo. Bailly ricorda anche che a dicembre Ue e Fmi hanno interrotto i negoziati preliminari sulla richiesta di aiuti finanziari (15-20 miliardi) avanzata da Budapest e che «ancora non è stata decisa» una data per l'avvio delle trattative formali, previste per gennaio. E a Orban che ha dichiarato di non ritenere «cruciali» tali negoziati, l'Unione europea ribatte che la modifica dello statuto della Banca centrale è ritenuta una possibile «violazione dell'articolo 130 dei Trattati». Lo stesso presidente Barroso pare abbia «più volte» esercitato pressioni su Viktor Orban: senza alcun effetto visibile. Anche il ministro degli esteri francese, Alain Juppé, lancia l'allarme: «A Budapest c'è un problema oggi». Parigi chiede l'intervento della Commissione europea «nel rispetto del bene comune di tutti i Paesi europei e dei grandi valori democratici». Il sospetto è che sia troppo tardi. ♦

Ban Ki-moon sceglie un italiano alla guida della missione Unifil

Il segretario generale dell'Onu nomina il generale Paolo Serra a comandante dei Caschi blu impegnati nel Sud Libano

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

L'Italia «riconquista» il comando di Unifil 2, la missione Onu in Sud Libano. La scelta del segretario generale delle Nazioni Unite è caduta sul generale di Divisione Paolo Serra. «La nomina di un alto ufficiale dal prestigioso curriculum e dalla grande competenza professionale quale il Generale Serra - avvenuta due anni dopo il termine del mandato del Generale di Corpo d'Armata Claudio Graziano - rappresenta un motivo di grande orgoglio per l'Italia, ed un prestigioso attestato di stima e fiducia nei confronti delle nostre Forze Armate, la cui professionalità è riconosciuta dai nostri partner internazionali e dalle popolazioni con le quali i nostri militari entrano in contatto, corroborando uno «stile italiano» nella condotta delle operazioni da tempo preso a modello di riferimento nella gestione delle missioni internazionali». Ad affermarlo sono i ministri degli Esteri, Giulio Terzi, e della Difesa, Giampaolo Di Paola.

Una scelta di grande rilevanza politica. «La nomina del generale Serra - affermano in un comunicato i due ministri - costituisce, allo stesso tempo, un prestigioso riconoscimento del contributo assicurato dal nostro Paese alle missioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite. È obiettivo essenziale della politica di sicurezza dell'Italia, primo fornitore di truppe sotto l'egida Onu tra i membri del G8, mantenere un efficace livello di presenza militare nei teatri di crisi, rispondente alle priorità di politica estera, e commisurato agli impegni assunti nei confronti delle Nazioni Unite e dei nostri alleati e partner di riferimento. L'Italia rimane infatti - ricordano Terzi e Di Paola - il sesto Paese contributore al bilancio dell'Onu per le missioni di pace». «In tale contesto -



Foto di Filippo Pompili/Ansa

Un gruppo di militari italiani in Libano

IL CASO

Trovato un cadavere nella tenuta della regina Elisabetta

— Giallo a Sandringham, la tenuta nel Norfolk dove la Regina Elisabetta sta passando le feste: resti umani - il cadavere di una donna - sono stati scoperti nei boschi che circondano la reggia e la polizia ha fatto sapere che considera il caso un omicidio. «Si stanno studiando casi irrisolti in tutto il Paese», ha annunciato in una conferenza stampa l'ispettore Jes Fry. Il cadavere è stato scoperto da un uomo che portava a spasso il cane in un boschetto a un chilometro dal cancello principale della Reggia: era il primo pomeriggio del giorno di Capodanno, poche ore dopo che la Regina e il marito, il Principe Filippo, erano usciti dalla Reggia per recarsi a messa in una chiesetta vicina. Buckingham Palace non ha voluto fare commenti riferendo il caso alle autorità del Norfolk. A sua volta la polizia ha tenuto segreta la scoperta per oltre 24 ore anche per capire come fosse possibile che il cadavere di una donna potesse trovarsi così vicina alla residenza reale. Non è ancora chiaro se la donna sia stata uccisa sul posto, né se il cadavere fosse vestito.

sottolineano i titolari dei Dicasteri degli Esteri e della Difesa - l'Italia ribadisce la sua convinta determinazione nel continuare ad assicurare un contributo di primo piano all'attuazione della Risoluzione 1701, che ha definito il mandato e i compiti della missione Unifil».

Dispiegata allo scopo di garantire il mantenimento del «cessate-il-fuoco» nel Sud del Libano dopo la guerra del 2006, con il necessario e pieno consenso delle parti in causa, Unifil, rimarcano ancora Terzi e Di Paola, «ha dimostrato negli anni la sua perdurante validità: ha infatti continuato ad assolvere efficacemente alla sua importante funzione di stabilizzazione, prevenendo l'aggravarsi della tensione nella regione, ed assicurando lo sviluppo del dialogo tra le parti nel formato a tre Onu, Forze armate libanesi e Forze armate israelia-

Presenza osteggiata Più volte gli ex ministri leghisti avevano chiesto il ritiro italiano

ne». «La nomina di Serra - concludono i titolari di Esteri e Difesa - è dunque una significativa conferma della centralità politica e strategica del ruolo attivo svolto dall'Italia per promuovere la stabilità e la sicurezza dell'area mediterranea e mediorientale, le cui dinamiche sono di fondamentale incidenza sulla sicurezza internazionale». Oggi l'Italia è impegnata nella missione Unifil con circa 1.800 uomini e donne, con 850 mezzi e 4 elicotteri.

Il fiore all'occhiello tra le missioni italiane all'estero: questo è stata e continua ad essere Unifil. Un «fiore» che in passato c'era chi voleva recidere. In prima fila, i ministri leghisti del passato governo. «Siamo là dal 2006, siamo, inspiegabilmente, il contingente più numeroso e ancora oggi non capisco che cosa siamo là a fare. A casa e subito dal Libano: pensiamo a difendere i nostri confini prima che sia troppo tardi»: a sostenerlo (10 aprile 2011) è Roberto Calderoli, ministro della Lega Nord, tra i fedelissimi di Umberto Bossi. Le cose sono andate in direzione opposta da quella indicata dal Senatour e dai suoi pasdaran. E anche grazie a robuste pressioni internazionali - dagli Usa, da Israele, dal Libano - il nostro impegno non è venuto meno. Un riconoscimento che oggi porta di nuovo l'Italia alla guida di Unifil. ♦